



FONDAZIONE
BOTTARI
LATTES



Ruggeri

Opere su carta (dal 1958 al 2008)

a cura di Francesco Poli



Blu II°, olio su carta, 1985, 100x70 cm



Composizione, tempera su carta, 1985, 33x23 cm

Ruggeri.

Opere su carta

Le opere a tempera (o a tecnica mista) su carta hanno sempre avuto nella pratica operativa di Piero Ruggeri un'importanza fondamentale, strettamente complementare a quelle dipinte a olio su tela. Non a caso ha realizzato, molto spesso, su supporti cartacei anche lavori di grandi dimensioni.

Rimanendo sempre fedele agli schemi, alle accensioni cromatiche, agli automatismi gestuali, alle articolazioni spaziali e ai contrappunti ritmici del suo tipico stile informale, l'artista attraverso le tempere arriva a realizzare delle composizioni caratterizzate da una più immediata freschezza segnica e tonale, e da una particolare levità espressiva. E questo grazie a una maggiore rapidità di esecuzione rispetto agli interventi su tela.

L'evoluzione del suo linguaggio (anche nei lavori su carta) va dalle tensioni espressive gestuali e materiche con accenti "ultimo-naturalisti" e esistenziali alla fluidità più rarefatta di certi lavori degli anni '60; dai raffinati e intensi grovigli "all over" dei due decenni successivi alle stesure più minimali e monocromatiche della fine degli anni '80; dalla raffinata riscoperta della vitalità cromatica dei bianchi, rossi arancioni, gialli, verdi, a partire in particolare da fondi neri, al ritorno in certi casi di vecchi elementi compositivi trasfigurati e reinventati. In ogni caso, con mirabile coerenza, Ruggeri è sempre rimasto saldamente ancorato a un'idea di pittura da difendere in modo ostinato, coraggioso, e talvolta ossessivo, perché solo così è stato possibile costituire e rafforzare un tempo interno alla propria dinamica creativa che, con la sua struttura e i suoi ritmi, visse in una dimensione autonoma rispetto al tempo esterno, di cui comunque era impossibile non sentire la pressione e gli stimoli che potevano rischiare di mettere in crisi la propria identità esistenziale e estetica.

Contro questo rischio Ruggeri ha sempre operato con l'azione della sua pittura: una pittura d'azione che però è anche allo stesso tempo reattiva, nel senso che all'accesa tensione espressionistica vitale e drammatica si accompagna sempre una preoccupazione più difensiva, di controllo e salvaguardia di un equilibrio strutturale di fondo, quello di uno spazio di realtà a cui non intende rinunciare.

Nei quadri dell'artista, ha scritto Paolo Fossati, "... la partitura in cui grumi stipati o materie irte e gesti aggrovigliati si ordinano è serenamente articolata, strutturata con ritmi precisi, tempi ben battuti, il che vuol dire poi questo: che in Ruggeri c'è una realtà di fondo che il pittore non vuole mettere in dubbio: è stuzzicata, provocata, le è intimato un alto grado di resistenza, ma non è negata. Sfugge alla cristallizzazione, ma è accettata come tale".

Anche se, in particolare negli anni '60/'70, molti lavori sono incentrati su figure, a caratterizzare nel tempo la ricerca di Ruggeri è soprattutto il tema del paesaggio, inteso in modo personale. In effetti il "paesaggio", con la presenza più o meno accentuata di rimandi e riflessi naturalistici, appare soprattutto come pretesto per dar corpo a elaborati "paesaggi della pittura", dove la spazialità non è intesa tanto nella sua dimensione di profondità quanto piuttosto come dilatazione sulla superficie della tela, come fondo e sfondo che tende a riassorbire e neutralizzare ogni elemento centralizzante, ogni tendenza al protagonismo di specifiche parti compositive, per esaltare il respiro delle ampie stesure cromatiche, la densità delle sedimentazioni materiche, la contrapposizione, a volte concentrata in ritmi serrati, fra zone d'oscurità e lampi di luce, fra campiture relativamente statiche e nervose vibrazioni segniche. In questa mostra viene proposta una selezione molto accurata di circa trenta opere su carta dei periodi più significativi del suo lavoro a partire dalle prime esperienze informali degli anni '50. Attraverso la presentazione di un gruppo di disegni (china, matita, pastelli colorati) viene evidenziata l'importanza cruciale del disegno del processo creativo dell'artista.

Francesco Poli



Grovigli e figure, tecnica mista su carta, 1982, 30x21 cm

Ruggeri

Opere su carta (dal 1958 al 2008)

a cura di Francesco Poli

Inaugurazione
mercoledì 31 ottobre, ore 18

Spazio Don Chisciotte
via della Rocca, 37/b • Torino

Dal 31 ottobre al 22 dicembre 2018
martedì-sabato ore 10.30-12.30 / 15-19

Sabato 3 novembre Notte delle Arti Contemporanee
Apertura straordinaria fino alle 23

ingresso libero

info: 011 19771755
segreteria@spaziodonchisciotte.it
www.fondazionebottarilattes.it

in copertina: *La collina n°2*, tempera su carta, 2006, 48x32 cm (dettaglio)

Piero Ruggeri (Torino 1930 – Avigliana 2009). Esordisce nel 1956 partecipando, dopo il diploma all'Accademia Albertina, alla Biennale di Venezia. L'opera di Ruggeri si avvia ben presto all'informale, in contatto con i gruppi di pittori attivi a Bologna, Milano, Torino. In seguito Ruggeri assimila le nuove emergenze dell'espressionismo astratto, in cui è agevole individuare l'apertura a riferimenti europei e americani. Numerose le mostre antologiche e personali in Italia e all'estero e i premi conseguiti, tra cui il Premio Morgan's Paint, il Premio Solomon Guggenheim New York, il Premio Marzotto, il Premio Sao Paulo Brasile, il Premio Nazionale del Fiorino, il Premio Lissone. Nel 1995 riceve la nomina di accademico di San Luca.

Organizzato da:



Con il contributo di:



In collaborazione con:

